

CULTURE

## Martina Colombari: "La bellezza è stata una frustrazione, sono arrivata anche a non specchiarmi. Il #metoo? Ora gli uomini hanno paura di essere fraintesi"

Dalla carriera alla solidarietà, dalla famiglia al rapporto genitori/figli al #MeToo: intervista HuffPost all'attrice e modella romagnola che in autunno debutterà anche a teatro

Di Giuseppe Fariola



JACOPO MARCHESE

“La bellezza è arrivata prima di me, anche perché sono nata con un concorso di bellezza come Miss Italia, ma a un certo punto ho finito per odiarla e metterla in un angolo, di modificarla. Quando incontravo qualcuno mi accorgevo che ero solo guardata, e mai ascoltata”. Strano, ma vero: per la modella e attrice Martina Colombari, 43 anni, almeno fino ad un certo periodo della sua vita, la bellezza è stata “una vera frustrazione”. “Sono arrivata anche a non specchiarmi, è durata anni, e solo dopo tanto tempo sono riuscita a risolvere il problema”, ci spiega quando la incontriamo durante il festival CortinaFest, jeans e t-shirt celeste come i suoi occhi, portatrice di un’eleganza innata, icone di una femminilità che starebbe bene con qualsiasi cosa.

“Non sarei mai voluta nascere brutta, questo no, però il mio rapporto con la bellezza quando ero più piccola mi ha creato dolore e ferita”. Negli anni, per fortuna per lei, le cose sono migliorate e per superare quei momenti di crisi, avvenuti subito dopo la nascita del figlio Achille avuto con l'ex calciatore del Milan Alessandro Costacurta, ha cominciato – spiega – “a lavorare su me stessa, a studiare, a fare un percorso di crescita che mi ha fatto tornare ad amarmi”. Chirurgia plastica? “Mi preferisco oggi, ma se tra dieci anni dovrò fare un lifting, lo farò tranquillamente. Serve per renderci migliori, non ridicoli”. “La vita è una”, recitava il titolo della sua autobiografia pubblicata da Rizzoli, “un progetto che mi venne richiesto dall'editore, perché ero giovane, ma avevo già vissuto tanto”.

Considero che questo lavoro lo faccio da quando avevo sedici anni. Se dovessi scrivere un nuovo capitolo, aggiungerei quelli della consapevolezza, della coscienza e della serenità, ottenute oggi iniziando anche a fare teatro (con Corrado Tedeschi in "Montagne Russe", pièce di Eric Assous, ndr).

"Ho cominciato poi a fare meditazioni e a vivere col sano principio di dare molto più valore al tempo e la giusta distanza verso persone o cose". Una svolta importante nella sua vita è riuscita a darla anche e soprattutto con la beneficenza e a Corfina è stata premiata proprio per questo suo impegno, svolto soprattutto ad Haiti, che dura da più di dieci anni.

**Come e quando ha deciso di avvicinarsi alla solidarietà?**

"Dodici anni fa partecipai ad un evento organizzato dalla Fondazione Francesca Rava, una fondazione che aiuta l'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo tramite adozioni a distanza, progetti, attività di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e volontariato. Tornai a casa e cominciai a pensare che volevo fare di più, che non bastava prestare solo la mia immagine per sostenere la causa, perché un progetto bisogna vederlo e toccarlo con mano. Mi invitarono ad Haiti prima del terremoto e lì mi si è aperto un mondo. Poi, diciamo pure: si fa beneficenza per compensare un vuoto che hai dentro. Bisogna fare qualcosa per gli altri, ma gli altri non ti aiuteranno mai se non sei tu a cambiare".

**Il suo vuoto quale era?**

"Il mio vuoto era che avevo tutto e che quello che avevo in più andava donato a chi aveva meno. L'importante non è solo cosa facciamo e cosa doniamo, ma come facciamo sentire quelle persone che aiutiamo".

**Questo, come il suo lavoro, l'ha portata e la porta spesso lontana da casa. Suo figlio come l'ha presa?**

"Oggi è abituato. In ogni caso usa la cosa nei miei confronti come un'arma a doppio taglio. Quando litighiamo mi dice: "Tornatene ad Haiti". In situazioni normali, invece, capisce e mi sostiene sempre. Mi piacerebbe portarlo presto in uno dei nostri orfanotrofi per fargli vedere da vicino quella realtà e quella di Haiti dove le persone vivono con meno di due euro al giorno. Bisogna spronare i giovani che, ovviamente, molte cose non le sanno né le possono ancora sapere. Sono operativi, pieni di emozioni, sono attaccati alle cose materiali e del gran bagliardi, ci fanno credere quello che vogliono, ci mettono sempre alla prova e fanno la filosofia del tutto e subito, senza capire il valore dello sforzo e del sacrificio".

**Dovrebbero essere i genitori a sostenerli e ad educarli, ma molte volte non accade.**

"Questo è vero, ma anche noi genitori abbiamo bisogno di essere aiutati. Il mondo che abbiamo vissuto noi, non è quello di adesso per varie ragioni, pertanto non abbiamo i mezzi e le armi per dominarli. Devi accettare questi ragazzi così come devi accettare la loro diversità. Sono diversi da noi, si vedono, pensano ed hanno spesso gusti diversi, ma così deve essere, altrimenti diventano la nostra bella-coppia".

**Della baby-attivista Orta cosa ne pensa?**

"Orta è geniale. È il simbolo di un movimento che ci ha fatto capire che abbiamo aperto gli occhi e che una volta, anche se piccola, è stata accesa".

**Tra qualche giorno sarà a Latina per "Film di Peso", lo Short Film festival su obesità e disturbi alimentari di cui si parla sempre poco: secondo lei perché?**

"Perché l'anoressia è purtroppo ancora un argomento tabù così come lo era l'Aids anni fa. Si ha paura e vergogna di parlare. Conosco bene il centro vicino Varese specializzato proprio nella cura dei disturbi legati all'alimentazione che colpisce anche gli uomini, ma anche di questo non se ne parla, forse perché la società è ancora legata al culto del machismo e vedere un uomo anoressico è impensabile dal più, ma in realtà ci sono e sono

numerose di mi. Pochi sanno che l'anorexia è la conseguenza di un'altra malattia che è tutta mentale. È un voler dimostrare che si esiste, come la bulimia, è una malattia che dev'essere".

## Effetti del #MeToo?

"Ha dato a molte donne la possibilità di parlare e questo è stato un bene. A me è capitato di trovarmi in situazioni pericolose in tal senso, ma le ho sapute gestire, perché ero con persone fidate, dal mio ufficio stampa o amici, ma anche perché provengo da una famiglia che mi ha insegnato dei valori fondamentali. Tutto nasce dalla famiglia e la formazione parte proprio da lì. Non mi permetto comunque di giudicare una come Asia Argento che va rispettata nella maniera più assoluta".

## Si è creata più complicità tra donne?

"A differenza di quello che si pensa, secondo me oggi le donne sono diventate grandi tra loro e insieme funzioniamo di più. Per gli uomini conta solo il falco di una donna e guardano quello, almeno all'inizio, ma per il resto vanno accolti e non vanno odiati. Il rapporto uomo-donna è cambiato, voglio raccontarvi un episodio curioso in merito che mi è successo".

## Ci dica pure.

"Qualche giorno fa, sono inciampata e caduta a terra a mezzanotte a Milano e nessuno mi ha aiutata a rialzarmi. C'erano due uomini lì davanti e pioveva. Ci sono rimasta male, poi ho capito. Avevo tacchi e minigonna, secondo me hanno avuto paura di essere fraintesi. Gli uomini oggi hanno paura di essere fraintesi e fra un po' avranno anche paura di fare la corte. Le colpe delle donne verso certi atteggiamenti maschili - continua - sono solo quelli di non averli denunciati prima. E quindi in questo senso per fortuna che il #metoo c'è, ma non credo bisogna fare la guerra con gli uomini, è sbagliato anche perché loro sono meravigliosi".

[https://www.huffpost.it/2018/03/14/martina-colombani-la-bellezza-e-stata-una-frustolosa-e-sono-arrivate-noche-e-non-specchiarmi-il-metoo-ov-gli-uomini-hanno-paura-di-essere-fraintesi\\_a\\_1209308/](https://www.huffpost.it/2018/03/14/martina-colombani-la-bellezza-e-stata-una-frustolosa-e-sono-arrivate-noche-e-non-specchiarmi-il-metoo-ov-gli-uomini-hanno-paura-di-essere-fraintesi_a_1209308/)